



Milano

Sotto affreschi fine XIX secolo, velluto di seta grigio fumo alle pareti, divano rivestito in lino grezzo avorio, applique vintage di Poliarte e tappeto in lana con decorazioni a rilievo.
PAGINA ACCANTO Neha Aujla nel salotto indossa un abito firmato Violante Nessi. Wallpaper Hindustan Multicolor di Iksel, Sulla chaise longue, cuscini Kinabalu Velvet di Schumacher. Parquet intarsiato in noce, dell'inizio del XIX secolo.

Panorama

Nel cuore della città, un interno che si fa paesaggio, con echi lontani e passione locale

TESTO
Marta Galli

STYLING
Elena Mora

FOTO
DePasquale + Maffini



domestico



C

amminando da una stanza all'altra di questa casa nel cuore di Milano, pare di attraversare continenti e secoli in pochi passi. Soffitti affrescati che richiamano diverse epoche; un paesaggio esotico sulla carta da parati che trasporta il salotto altrove; arredi dal gusto cosmopolita.

Neha Aujla e suo marito sono arrivati da Londra con i figli di 5 e 3 anni perché lui cercava – retaggio della Brexit – una sede europea per il suo business. «Abbiamo considerato anche la Svizzera», racconta, «era un'opzione logica». Ma Milano, con la sua promessa di una nuova “dolce vita”, sembrava proprio fare al caso loro. Nata a Mumbai, Aujla è cresciuta negli Stati Uniti ma ha mantenuto stretto il legame con le radici, trascorrendo diversi mesi all'anno in India. «L'Italia ha una solida cultura, per molti versi simile alla nostra indiana», dice. «E questa era l'occasione per vivere in un luogo che ci permettesse di apprezzare appieno il senso della storia e della bellezza italiane».

Decisivo è stato l'incontro con l'interior designer – e AD100 – Umberto Branchini, che ha guidato la coppia nella ricerca di una dimora a misura delle sue esigenze (non ultimo, diverse camere per gli ospiti: «Perché le famiglie indiane, come quelle italiane, sono famiglie numerose!»). L'appartamento occupa il piano nobile di un edificio storico che mantiene intatto il classicismo degli spazi dalle proporzioni solenni. «Gli affreschi, di colori vividi, e l'elaborato terrazzo alla veneziana hanno subito trovato un'eco nella sensibilità della committenza. Del resto, Venezia è la porta d'Oriente», ricorda Branchini – il quale in Laguna non solo vive, ma ha restaurato vari palazzi (in cantiere gli si rivolgono con l'appellativo di Maestro). Il suo intervento qui ha esaltato i dettagli originari con pittura a calce



SOPRA In cucina, Branchini disegna custom il camino trompe l'oeil in marmo di Carrara, l'isola centrale, in marmo e legno ebano Green con panca in cuoio e il tavolo da pranzo Colonne. Sedie Beale, Eichholtz. Lampadario modulare anni '70 di Carlo Scarpa e applique vintage Foglio di Tobia Scarpa.

PAGINA ACCANTO In sala da pranzo, tavolo Onde con base in marmo, design Umberto Branchini, come la consolle in corten. Lampadario anni '70 a "scarpette" in vetro di Murano. A sinistra, un dipinto Pichwai del XVIII secolo e, sul fondo, un altorilievo in legno di una danzatrice Devadasi (XIX secolo) e un grande bassorilievo in rame, inglese, anni '60.

Il salone ha un soffitto a cassettini e un camino in noce italiano (stile eclettico, inizio XX secolo) originali. Poltrone moderniste a rulli, tavolini in metallo patinato bronzo, realizzati su disegno da Casa Stopino, e divano modulare vintage Comete di Roche Bobois. Sul fondo, applique anni '60 di Poliarte.





IN ALTO In veranda, lanterne vintage LS1 di Luigi Caccia Dominioni, Azucena. Sgabelli in pelle di Soho Home. Tende a pacchetto in tessuto Fischbacher 1819. A DESTRA Vista del giardino privato. PAGINA ACCANTO Un altro dettaglio del salotto con carta da parati panoramica, abat-jour a forma di ghepardo in porcellana con paralume in tessuto jacquard su un tavolino indiano in legno e madreperla, primo '900.

Ho proposto di inserire
in salotto una
carta panoramica e
Neha ha risposto: «Sì!
Un panorama indiano»

Umberto Branchini





A DESTRA, DALL'ALTO Nella stanza guardaroba, cabina armadio in legno laccato con maniglie in bronzo e isola in ebano Green con seduta in velluto di seta di Luigi Bevilacqua, tutto design Umberto Branchini. Nel bagno, vanity in marmo Botticino e rovere su disegno e rubinetteria Gessi anni '20. PAGINA ACCANTO La camera padronale con letto custom in tessuto e panca di Soho House su tappeto berbero. Lampadario in vetro di Murano. Poltrone vintage di Gio Ponti e tavolino Selina di Porta Romana.

e velluti di seta alle pareti. Con armadiature custom-made, un blend di design e oggetti vintage, lampadari-gioiello di Scarpa, Mazzega e Caccia Dominion, tessiture materiche e essenze «nomadi» – come il legno di eucalipto – ha infuso calore in questi interni.

Dalla reception room, con scultoreo tavolo disegnato da Branchini e dipinti Pi-chwai, l'abitazione si articola tra spazi privati da una parte e pubblici dall'altra, distribuiti lungo una veranda affacciata sul giardino. Qui si trova la più teatrale delle stanze, in cui il presente crea un cortocircuito con la memoria dei proprietari. «Ho proposto d'inserire in salotto una carta panoramica e Neha ha risposto: "Sì! Un panorama indiano"», racconta l'interior designer. La scena s'incastona tra il soffitto a cassettoni e un camino ligneo in stile eclettico.

Ma il cuore pulsante della vita domestica è la cucina, di ampiezza inedita: «Una vera e propria family room dove riunirsi», mentre si preparano roti o saag circondati dalle risate dei bambini. «Interessante disegnare i cassetti per le spezie, e un bacile integrato al piano da riempire di drink e ghiaccio durante gli incontri conviviali», rivela Branchini. Del resto, quel che i clienti desideravano era una casa accogliente, da vivere e condividere. Aujla – impegnata in attività filantropiche nel board di SeriousFun – è pronta a inaugurare tra queste mura una nuova era di splendore salottiero, dove si sentiranno certamente parlare molte lingue. «Ma non sarò soddisfatta», dice, «finché non avrò imparato l'italiano». ○

